

→ **Ammortizzatori** I governatori concedono due miliardi al governo, ma temono l'imbroglione
→ **La richiesta** Errani: vogliamo sapere da Tremonti e Sacconi dove prendono gli altri 5 miliardi

Le Regioni aiutano Tremonti e lui vuole colpire le pensioni

Foto Reuters



Tremonti Il ministro ha incassato l'impegno delle Regioni e poi ha fatto un bagno di folla tra le celebrità di Davos

Il governo chiede alle Regioni 2,7 miliardi di fondi europei. Altri 5 li metterà lo Stato. Come? Non si sa. I governatori chiedono invano chiarimenti. Intanto il ministro parla di 40 miliardi stanziati.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il governo chiede alle Regioni 2,6 miliardi di fondi europei, a cui lo Stato aggiungerà altri 5 miliardi. Il tutto per finanziare il pacchetto di ammortizzatori necessari a fronteggiare l'emergenza. È il contenuto del documento inviato ieri mattina

ai governatori. Poche ore, e da Davos dove il ministro dell'Economia è in visita arriva l'altro annuncio, lasciato filtrare ai giornalisti. Servono riforme delle pensioni e del welfare. Quanto basta per far esplodere l'ennesima polemica, mentre il paese va a rotoli. Tra le amministrazioni locali serpeggia il nervosismo. Pronte a collaborare, certo, ma non a scatola chiusa. Chiedono chiarezza, ma i dati e le vere intenzioni dell'esecutivo non si conoscono ancora. I timori? Che alla fine a pagare saranno soprattutto loro, con un abile gioco di voci di bilancio.

TAVOLO

Per questo la Conferenza delle Regio-

ni ha chiesto un tavolo tecnico-politico per lunedì. «Vogliamo che ci siano Giulio Tremonti e Maurizio Sacconi, e che rispondano alle nostre domande», spiega Vasco Erranni. Domande

Il timore

Gli amministratori temono di essere gli unici a pagare

decisive. «Primo: da dove verranno reperiti i 5 miliardi dello Stato - elenca Errani - Su questo non accettiamo partite di giro, né ulteriori sottrazioni di risorse. Secondo: cosa si chiede di fare alle Regioni? Sanno o no i si-

IL CASO

Pericolo di incendio Toyota richiama 1,3 milioni di Yaris

RITIRO La nipponica Toyota ha annunciato un mega-richiamo nel mondo di 1,3 milioni di Yaris costruite tra il giugno del 2006 e l'aprile del 2007. Di queste, secondo quanto si apprende, circa 100mila riguardano l'Italia. Per l'esattezza, le Yaris interessate al richiamo saranno 99.391.

Il colosso giapponese dell'auto, che sottolinea la qualità dei propri prodotti e l'attenzione alla soddisfazione del cliente, ha deciso di effettuare il richiamo per un difetto rilevato al sistema delle cinture di sicurezza.

In casi di incidenti con impatto molto violento, si potrebbe infatti determinare fenomeni di surriscaldamento in grado di innescare un incendio di alcuni strati di gommapiuma isolante in prossimità della cintura.

L'inconveniente si è verificato sinora in tre casi, nessuno dei quali nel Vecchio Continente.

Le quasi 100mila Yaris richiamate dalla Toyota in Italia saranno messe in sicurezza senza nessun addebito per i proprietari.

gnori del governo che la Commissione europea ci ha impedito di utilizzare il Fondo sociale per le casse integrazione? Con quelle risorse possiamo attivare solo politiche attive (per esempio formazione), altrimenti le perdiamo. Terzo: come procedere con le risorse disponibili? Non possiamo utilizzare i fondi già programmati, perché i tempi sono stretti e per riprogrammare passano mesi». Insomma, i nodi sono molti e il governo non sa, non risponde, non spiega (a parte i proclami in Tv). Un tecnico definisce l'incontro dei governatori con il ministro Raffaele Fitto «imbarazzante». «Non sapeva cosa dire, non ha fornito alcun chiarimento richiesto», spiega.